

capitolo 1: il NATALE

In tutto l'Occidente, il Natale è considerata la principale festa dell'anno: possiamo meglio definirlo **<il periodo di una serie di festeggiamenti che partendo dal solstizio d'inverno arrivano fino all'Epifania>** (il <solstizio è il giorno in cui il sole raggiunge la massima o la minima declinazione: il 21 dicembre per l'inverno e il 21 giugno per l'estate>).

Si tratta di tutte le **feste pagane che nella tradizione popolare (occultista) <pre-Cristiana> erano legate alla chiusura di un ciclo stagionale e alla apertura del nuovo ciclo.**

La festa <del Natale> appartiene all'anno liturgico Cattolico e Ortodosso: con essa si intenderebbe ricordare la nascita di Gesù Cristo (una sorta di compleanno!), che nella Cristianità occidentale si fa cadere il 25 dicembre, mentre nella Cristianità orientale viene celebrata il 6 gennaio (questo viene ammesso anche dalla Chiesa Cattolica!).

Bisogna subito sottolineare che attualmente la maggior parte degli studiosi (questo viene ammesso anche dalla Chiesa Cattolica!) fa risalire la nascita di Gesù al 4 a.C. con moltissime incertezze... soprattutto riguardo al giorno in cui avvenne (di questo parlerò in appresso)!

Inoltre, il Natale non venne introdotto subito come festa <Cristiana>, ma bisognò aspettare l'arrivo del **Quarto secolo nell'Impero Romano (dopo l'Editto di Milano ad opera di Costantino, 312 d. C.)**, e più tardi anche nelle zone dell'Oriente.

Per molti secoli prima del Natale Cattolico e al posto di esso molti popoli pagani celebravano **la festa del Fuoco e del Sole, la festa della divinità della luce (Mitra)**: lo facevano il 25 dicembre **perchè in tale periodo avviene il solstizio d'inverno** e da questo periodo le giornate iniziano ad allungarsi di nuovo.

- **Nell'antica Roma dal 17 al 24 si festeggiavano i Saturnali in onore del dio pagano Saturno (dio dell'agricoltura) ed era un periodo dove si viveva in pace, si scambiavano i doni, venivano abbandonate le divisioni sociali e si facevano sontuosi banchetti.**
- **Tra i Celti (popolazioni pagane nordiche), invece, si festeggiava il solstizio d'inverno.**
- **Nel 274 d.C. l'imperatore Aureliano decise che il 25 dicembre si festeggiasse il Sole (il dio <sole>: Mitra).**

E' da queste origini che risale la tradizione del ceppo natalizio, ceppo che nelle case doveva bruciare per 12 giorni consecutivi e doveva essere preferibilmente

di quercia, un legno propiziatorio: da come bruciava si presagiva come sarebbe stato l'anno futuro (divinazione esoterica!).

Il ceppo natalizio nei nostri giorni si è trasformato <simbolicamente> nelle luci e nelle candele che addobbano case, alberi, e strade.

Arrivando ai giorni nostri, **il Natale odierno deriva soprattutto da tradizioni borghesi del 1800, con simboli e usanze di origine sia pagana sia Cattolica.**

Il natale è anticipato dalla <vigilia> che dovrebbe essere una giornata di digiuno e di veglia tramite cui ci si prepara ai festeggiamenti che verranno durante <le feste natalizie> (dal 25 dicembre al 6 gennaio): nella liturgia Cattolica, trasformata in <attesa> che nasca <il bambinello> (un simbolico <dio della luce>!).

Negli anni recenti, il Natale ha dato una tale spinta ai consumi che spesso diventa un festeggiamento frenetico, lasciando il clima di celebrazione religiosa per una gara commerciale... (Questo consumismo, sintomo solo di paganesimo, è ammesso persino dalla stessa Chiesa Cattolica!)

Il pranzo di natale è abbondante e viene consumato in casa con i parenti, di solito a base carnea con animali domestici, variabili a seconda dei vari paesi e popoli: proprio come si faceva in epoca pagana e pre-Cristiana!

Abbiamo anche una **ricchezza di dolci preziosi e prelibati che ricordano spesso simboli solari (delle festività pagane al <dio sole>) o delle tradizioni rurali;** i dolci spesso richiedono molto tempo e la loro lavorazione (preparazione) viene fatta diversi giorni prima: nello stesso modo avveniva in epoca pagana e pre-Cristiana.

Le origini della festa di Natale

[Tratto da Mario Righetti, *Storia liturgica*, vol. II, Milano, Ancora, 1969³, pp. 65-70. Revisione e postilla di Andrea Nicolotti]

Una questione preliminare trattando delle origini della festa di Natale, riguarda la data della nascita del Salvatore.

In quale giorno nacque Gesù?

I Vangeli ne tacciono completamente e gli scrittori più antichi non ci hanno lasciato nulla di certo in proposito.

Secondo Clemente Alessandrino (+ 215), in Oriente alcuni fissavano la nascita il 20 di Maggio, altri il 20 di Aprile, altri ancora il 18 di Novembre; ed egli, non senza ironia, appunta coloro "che non si contentano di sapere in che anno è nato il Signore, ma con curiosità troppo spinta vanno a cercarne anche il giorno".

In Occidente, S. Ippolito (+ 235), nel *Commentario su Daniele*, ha per il primo un accenno alla data del 25 Dicembre.

Nel 243, l'anonimo autore del *De Pascha computus* fa nascere Gesù, <Sol iustitiae>, il 28 di Marzo, per il semplice motivo che in quel giorno, quarto della creazione, Dio creò il sole.

Nell'opuscolo <De solstitiis et aequinoctiis> (fine del III sec. o metà del IV), si dice: "Nostro Signore fu concepito il 28 Marzo, che è giorno della Pasqua, della Passione del Signore e del suo concepimento"...

Similmente si legge in Tertulliano <Adversus Judaeos> e in S. Agostino, <De Trinitate>.

Questa strana varietà di opinioni, dimostra che in quei primi secoli, non solo non esisteva una tradizione intorno alla data del Natale, ma che la Chiesa non ne celebrava affatto la festa, altrimenti, fra tanta diversità di pareri, se ne sarebbe fatto questione viva, come avvenne per determinare la solennità della Pasqua.

Del resto, non era tanto la data della nascita di Gesù che interessava la Chiesa, quanto il fatto che si realizzava con la venuta di Lui sulla terra, l'inizio del mistero della redenzione.

Ad ogni modo, nella prima metà del IV sec., incontriamo un documento romano autentico che attesta indiscutibilmente l'esistenza della festa di Natale a Roma il 25 Dicembre... già da alcuni anni. È la <Depositio Martyrum filocaliana>, un abbozzo di calendario liturgico che rimonta all'anno 354, e nel quale si legge in primo luogo:

<VIII Kal. Ianuarii natus Christus in Betleem Iudeae>

seguita da un breve elenco di martiri venerati (ricordati senza un culto a loro dedicato) a Roma.

Quale fosse il carattere di questa prima commemorazione natalizia, non sappiamo; probabilmente doveva essere una Memoria, privilegiata senza dubbio, ma non dissimile dalle consuete <Memoriae martyrum> celebrate nei loro anniversari; la festa infatti restò sempre ancorata fra quelle del <Santorale> (ricordo dei santi).

Possiamo invece chiederci se la Chiesa Romana (Cattolica), introducendola nel suo calendario, conoscesse quella analoga dell'Epifania, che si celebrava in Oriente il 6 gennaio. La risposta negativa, a nostro avviso, sembra la più sicura, almeno fino a qualche decennio dalla sua istituzione.

Un altro documento che, secondo taluni, conferma i dati del Filocaliano, è il discorso tenuto da Papa Liberio in S. Pietro nel 353, in occasione della <velatio> di S. Marcellina, sorella di S. Ambrogio. Il tenore del discorso, più di Ambrogio che di Liberio, ci è conosciuto nella rievocazione fattane dal santo vescovo nel suo <De Virginibus>, scritto 23 anni dopo. In esso si parla della festa che si celebrava a Roma in quel giorno, il Natale del Salvatore; ma poiché nello stesso giorno si ricordava dalla liturgia il miracolo di Cana e la moltiplicazione dei pani, ed era pure consuetudine compiere la consacrazione delle vergini, tale celebrazione natalizia non può che riferirsi a quella dell'Epifania. Questa, infatti, a Roma, nel 376 doveva già coesistere con la festa del 25 dicembre.

Come si è giunti a fissare una tale data? I liturgisti hanno proposto due ipotesi.

La prima, enunciata già da un antico scrittore siriano sconosciuto, ripresa da H. Usener e da B. Botte, afferma che la Chiesa di Roma, dopo la pace Costantiniana, allo scopo di avviare più facilmente alla fede la massa dei pagani, trovò opportuno istituire al 25 dicembre la festa della nascita temporale di Cristo per distoglierli dalla festa pagana, celebrata in quello stesso giorno in onore del dio "Sole invitto", Mitra, il vincitore delle tenebre.

Il culto del sole a quest'epoca era in auge presso i Romani, e non poteva non richiamare all'autorità ecclesiastica la nota immagine profetica del <Sol iustitiae> del profeta Malachia, che la tradizione cristiana applicava a Cristo.

Una decorazione musiva della prima metà del III sec. lo rappresenta appunto

RIEPILOGANDO, a celebrazione del 25 dicembre, come commemorazione della nascita di Gesù Cristo, è attestata per la prima volta SOLO nel Cronografo romano del 354, redatto sotto papa Liberio, che fa riferimento a un elenco di feste compilato originariamente nel 336. Questa data, di cui non si trova traccia nei Vangeli, fu SICURAMENTE scelta per sostituire la festa del "Sole invitto" (dio Mitra), introdotta a Roma nel 274 dall'imperatore Aureliano.

La datazione proposta dal monaco Dionigi il Piccolo nel 532 ha fatto sì che, secondo il nostro calendario, ci troviamo nel 2002. Ma gli storici sono pressoché concordi nel ritenere che egli abbia sbagliato i conteggi, presumibilmente accreditando quattro anni in meno di durata al principato di Augusto.

In base ad altri calcoli -che si pongono in relazione con eventi di duemila anni fa la cui data è certa- l'anno della natività deve essere anticipato, a seconda degli studiosi, da 3 a 7 anni, cosicché il nostro anno dovrebbe oscillare in realtà fra il 2005 e il 2009. (da *Famiglia Cristiana* 1/12/02).